



**"Il contratto dei 15 mila impiegati è un atto illegittimo" Giudizio di parifica della Corte dei conti sul bilancio dell'amministrazione: "Ancora sprechi"
La Regione non ha più fondi ma mantiene troppi dipendenti**

CARMELO LOPAPA

C'È un indebitamento che cresce di anno in anno e con esso le spese, soprattutto quelle correnti. Quanto alle entrate, quelle no, sono «incerte e aleatorie». Risultato: il «peggioramento della situazione finanziaria complessiva». Ma l'affondo più pesante è sui dipendenti regionali. Non solo perché «il loro numero continua ad essere esorbitante: 15.639 unità», nonostante i prepensionamenti avviati e poi congelati. Ma anche perché resta «altissimo il numero di dirigenti» e «molti finiscono per dirigere solo se stessi».

Per non dire poi del discusso contratto siglato prima delle elezioni e che ha sancito «un vero e proprio avanzamento in massa dalle qualifiche inferiori e quelle superiori senza una seria selezione». Ebbene, secondo la Corte dei conti adesso quel contratto va riveduto alla luce degli aspetti di illegittimità emersi con l'ultimo pronunciamento della Corte costituzionale su un analogo contratto premiadipendenti del ministero delle Finanze. Anche quello conteneva, come quello siciliano, «norme che avrebbero consentito la copertura di posti vacanti dal quinto al nono livello mediante procedure riservate al personale interno con una irragionevole violazione del principio del concorso pubblico». In più, il contratto regionale è stato adottato «senza la pur necessaria verifica della compatibilità finanziaria con il bilancio». Insomma, anche questo contratto che interessa almeno 6 mila dipendenti già promossi è a rischio di «censura di incostituzionalità, a parte l'ulteriore enorme aggravio di spesa che ne deriverà e l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni per far fronte ai vuoti di organico creati nelle qualifiche inferiori». Che farà il governo? «Valuteremo il da farsi dopo che lo Stato avrà deciso che seguito dare al pronunciamento della Consulta» replica il presidente della Regione Cuffaro al termine dell'udienza.

Le perplessità sulla gestione del personale costituiscono però solo un capitolo della pesante requisitoria condotta dal vice procuratore Luigi Mario Ribaudò in occasione del giudizio di parifica sul rendiconto 2001 della Regione. Le 25 pagine sono una disamina impietosa su un bilancio in cui perfino il quadro delle effettive entrate è «incerto». Positiva la valutazione sul ticket sui farmaci, definito «indifferibile» alla luce dei conti disastrosi della sanità. Mentre sulle spese l'unica certezza che si ha è che sono cresciute di quasi un quinto, con debiti di cassa che raggiungono «picchi preoccupanti» e con un indebitamento che ha superato ormai i 2 miliardi e mezzo di euro (quasi 5.400 miliardi di vecchie lire per mutui, con una spesa annua di circa 700 miliardi di lire l'anno per rate e interessi). Per non dire del nuovo mutuo da 413 milioni di euro annunciato nei giorni scorsi dal governo per il 2002 e che la Corte non esita a definire «generico nelle motivazioni». Con un avvertenza: «Non sarebbe certamente legittimo l'uso di tale strumento qualora non venissero esattamente precisate le spese di investimento alle quali sono destinate le risorse».

E se l'anno scorso la Procura aveva sottolineato un «peggioramento dei

risultati» anche quest'anno il giudizio resta negativo. «La situazione non è certo migliorata nel 2001 e ancor più nei primi mesi del corrente anno 2002» proprio l'arco di tempo in cui ha operato il governo Cuffaro dopo l'insediamento di luglio.

La Corte tuttavia riconosce alla Regione di «avere avviato iniziative per invertire la tendenza» e questo consente all'assessore al Bilancio Alessandro Pagano di parlare di «utile stimolo: certo l'azione deve essere più incisiva in vista del risanamento e ci muoveremo in questa direzione». Proprio Pagano annuncia per sabato una risposta concreta sugli impegni futuri dell'amministrazione. Ma per l'ex assessore al Bilancio Franco Piro quella di ieri «è stata una condanna senza appello. La Corte certifica non solo che di risanamento non c'è traccia, ma che le scelte del governo alimentano illegittimità, sprechi e inefficienze». Tanto che il capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo chiede a questo punto che venga «anticipata la manovra finanziaria».